

I ritmi antichi della tessitura

di Nicoletta Maestrini

A POCHI METRI DALLA CHIESA DI SANTO SPIRITO, NEL NUCLEO DI RIVERA, GIOVANNI FILIPPINI, CLASSE 1956, CI ACCOGLIE NELLA SUA DIMORA DAL FASCINO ANTICO E RACCONTA DELLA SUA PIÙ GRANDE PASSIONE: LA TESSITURA. LE SUE OPERE SONO FRUTTO DI ESPERIENZA E DEDIZIONE E SONO IL RISULTATO DI UNA COSTANTE RICERCA DEI PIÙ RARI FILATI A MANO. LA PAZIENZA, IL RIGORE E LA LENTEZZA SONO FONDAMENTALI PER LA BUONA RIUSCITA DEI SUOI LAVORI E SCANDISCONO IL RITMO DELLE GIORNATE AL TELAIO.



Nato a Rivera e cresciuto in mezzo alla natura, fra sagre di paese e faticose giornate nei campi e sui monti, Giovanni Filippini si appassiona al mondo dei tessuti già da bambino, con i lavoretti manuali alle scuole elementari. Di professione insegnante, prima alle scuole elementari di Rivera poi alle medie di Tesserete in qualità di docente di educazione alimentare, Giovanni riesce sempre a ritagliare un momento delle sue giornate per dedicarsi alla tessitura. Successi e soddisfazioni da una parte, momenti di sconforto dall'altra, negli anni gli hanno permesso di maturare una sensibilità molto particolare nei confronti di questa attività antichissima.

Lo studio, la ricerca e la riscoperta di materiali difficilmente reperibili, nonché la laboriosa preparazione del telaio e della trama rappresentano una sfida quotidiana. Quando si tratta di infilare più di mille fili nelle maglie del telaio, pochi al giorno d'oggi sarebbero in grado di ultimare l'impresa senza perdere la pazienza. Per Giovanni invece sono proprio la lentezza e la calma insite nell'attività del tessitore ad averlo fatto innamorare di questa tecnica. «C'è una cosa che accomuna noi tessitori, o almeno quelli che ho avuto modo di conoscere durante il mio percorso: siamo tutti un po' filosofi. La tessitura rappresenta la nostra storia, ci lega profondamente alle nostre radici. Per secoli ha accompagnato l'uomo nella sua quotidianità, permettendogli di costruirsi una casa: le prime stuoie, gli abiti, le coperte e le tovaglie erano frutto di una lunga ricerca di materiali. Siamo partiti dal crine animale, dalla pelliccia, dalle foglie e nel tempo siamo giunti a una realtà quasi sovraumana, caratterizzata da ritmi di produzione incredibili; un

sistema che predilige la quantità a scapito della qualità. Per me la tessitura significa riappropriarsi dei ritmi umani».

I suoni, i ritmi e i gesti sono quelli di altri tempi. Nessuna fretta, soltanto Giovanni e i suoi telai, nella pace di casa sua. Egli ci mostra alcuni dei suoi bellissimi lavori, fra tovaglie, tappeti, tende e scialli morbidi. In linea con la sua filosofia, Giovanni predilige materiali ormai pressoché scomparsi, come la canapa e il lino, coltivati in Ticino fino all'Ottocento, che il più delle volte egli trova da qualche antiquario o nelle soffitte di un conoscente, dimenticati di quei gomitolini polverosi rimasti in soffitta. La passione per i viaggi gli ha permesso di scoprire materiali affascinanti, come la ginestra e l'ortica e soprattutto di stringere amicizie speciali. «Ho conosciuto persone davvero interessanti, altruiste, profonde. Non appena possibile mi reco in Vallese e nel canton Friburgo per fare una visita ad amici tessitori. Anni fa, in Sardegna, ho vissuto un'esperienza indimenticabile, in cui ho lavorato a fianco dell'ultima maestra vivente della lavorazione di "bisso marino", chiamato anche la seta del mare».

Per Giovanni, infatti, lavorare al telaio significa anche perpetuare il nostro patrimonio storico e culturale. Percorso che lui stesso de-

finisce mentalmente e fisicamente estenuante. Forse anche grazie alle sue importanti esperienze di volontariato – un anno in India presso i centri di madre Teresa e un anno in Ruanda – Giovanni è diventato l'uomo che è oggi. Momenti che gli hanno cambiato la vita e lo hanno motivato a rincorrere il suo sogno qui in Ticino, terra a cui è molto legato. All'età di 43 anni Giovanni si è rimboccato le maniche e si è iscritto alla Csia, dove ha ottenuto il diploma in tessitura. Questo grande bagaglio di esperienze gli ha permesso di vivere la sua passione appieno e gli ha insegnato a non farsi demoralizzare nei momenti di solitudine. Finalmente è giunto il momento di esporre le sue opere al pubblico. Quale occasione migliore per segnalarvi il suo primo vero debutto nel mondo dell'arte, con la mostra presso lo Spazio tempo di Minusio, insieme alle opere di Valeria Tramer-Fornera, visitabile fino al 7 giugno.

